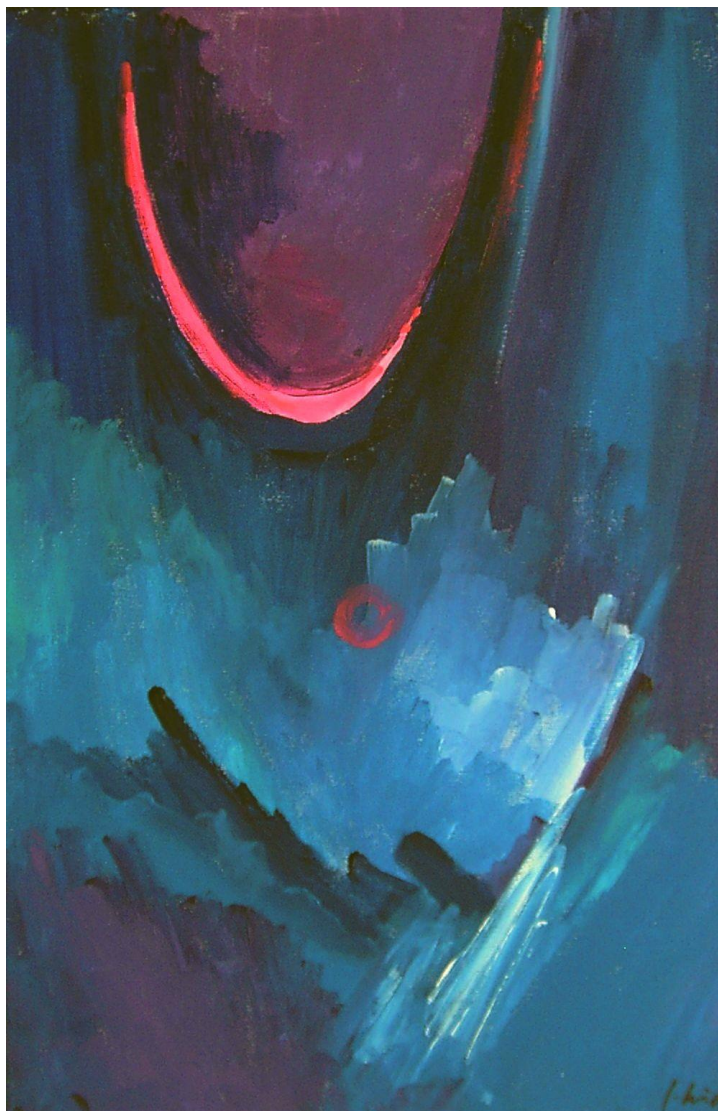


DICEMBRE 2017

FREDDO PAESAGGIO



Acrilico

Esistono dei luoghi nei quali uno si sente bene, dove uno vorrebbe soffermarsi, piantare radici e diventare lui stesso parte del idillio.

É l'antico sogno del paradiso, ma si tratta soltanto di un sogno dal quale uno si sveglia prima o poi. Per noi, il paradiso come stato permanente risulterebbe probabilmente insopportabile. Vita natural durante siamo esclusi dal vero giardino dell' Eden e questo è un bene perchè, conoscendo gli esseri umani, in breve tempo tutti ne saremmo di nuovo cacciati, ma proprio tutti.

Ma anche i paradisi sostitutivi non durano a lungo, noi li distruggiamo già con la nostra massiccia presenza o con le nostre grandi aspettative.

Onirici mari del Sud, il caldo tropicale ci fa sudare, ci rende stanchi e spossati, nel nostro drink ghiacciato nuota una grossa mosca e le zanzare ci pungono con delle reazioni fastidiose e dentro di noi qualche verme rosicchia le nostre viscere. Di notte romba la discoteca con frastuono assordante e durante il giorno si discute con scientifica minuzia dei fattori di protezione della pelle e ci si lasica seccare il cervello dal sole.

La miglior alternativa a questo afoso, coccoloso paradiso è l'inverno nell'emisfero settentrionale. Per giorni interi uno strato compatto di nebbia alta ci protegge dalle scottature, il ghiaccio provvede per acrobazie artistiche, crea originali opere d'arte in lamiera mentre un freddo glaciale ammazza tutti i batteri e persino alcune mosche; in cambio luccicano gocce di grasso sul brodo caldo, così caldo che brucia la lingua e il palato. Lo stesso può succedere durante una passeggiata in un mercatino di Natale con quel delizioso profumo del vino brule, arricchito con spezie tropicali. Dopo il terzo bicchiere si è insensibili a qualsiasi dolore.

L'aria è satura di fragranze, polvere sottili, "spirito di vino", nero di candela e puzza di frittura e ovunque suona e squilla musica celestiale. Qui si sta benissimo, soffermiamoci dunque. C'è soltanto il venditore di caldarroste, con il suo naso rosso e scocciolante, con le dita sempre fredde che sogna il caldo Sud, dove maturano i limoni e i mafiosi giocano a babbo natale.

E dall'albero della conoscenza pendono topolini di cioccolato, il cielo è puntato di "stelle di cannella" e i cancelli celesti dei centri commerciali sono spalancati con il motto: "venite, accorrete, oh voi fedeli".

Tutti gli anni di nuovo...

In questa stagione quadri a colori freddi sono un affronto ed è per questo che ci vuole umorismo, ironia e satira.

Ma noi abbiamo anche bisogno della luce, anche soltanto quella di una candela o di un lume lontano, per una silenziosa riflessione interiore.